



Angela Codazzi geografa (1890-1972)¹

di Valentina De Santi, Luisa Rossi

Angela Codazzi è probabilmente la principale geografa italiana della prima metà del Novecento, presente nell'università e impegnata in un'intensa attività di ricerca. I suoi interessi, implementati dalla conoscenza della lingua e della letteratura araba, sono rivolti alla geografia storica: cartografia storica e storia del viaggio. La sua opera è ricordata da numerosi autori fino ad oggi.

Angela Codazzi is probably the leading Italian geographer of the first half of the twentieth century, present in the university and engaged in intensive research. Her interests, implemented by knowledge of Arabic language and literature, are directed toward historical geography: historical cartography and travel history. Her work is remembered by numerous authors to this day.

Per una prima biografia

Gli studi fino a oggi dedicati alla presenza femminile nella geografia nel lungo periodo successivo alla sua istituzionalizzazione, fra secondo Ottocento e prima metà del Novecento, hanno messo in luce la carenza di donne (Rondinone, 2003; Rossi, 2011; Rossi 2015); quando ci sono state, si è trattato di collaboratrici volontarie rimaste esterne all'accademia quale il caso (affrontato in questa stessa Rivista AST 1/2023) emblematico di Claudia Merlo che, assistente di geografia dal 1933 al 1939 sotto la direzione di Roberto Almagià presso l'allora Istituto di Geografia dell'Università romana Sapienza, nonostante pubblicazioni e collaborazioni apprezzate, se ne tornò poi nella sua Liguria per insegnare nella scuola di secondo grado (Ciaglia, Grippo, 2023, pp. 33-38).

Una figura che allo stato attuale della ricerca risulta essere "salita in cattedra" è Angela Codazzi, studiosa che non è stata oggetto di specifiche ricerche ma il cui nome è facilmente reperibile nei siti internet delle librerie antiquarie. L'intervento relativamente più consistente è quello che, trattando della geografia dell'Università di Milano, le ha dedi-

cato Domenico Ruocco: due pagine in *Cento anni di geografia in Italia* (Ruocco, 2001, pp. 198-199) e qualche nota in Rossi, 2011, pp. 35-36.

Infatti, è Milano il principale centro di attività di Angela Codazzi ed è a Milano che è conservato, presso la Biblioteca Sormani, il «Fondo Codazzi» che ha consentito questo primo rapido esame della sua opera.

Il «Fondo Codazzi», è giunto alla Biblioteca nel 1972 per

espressa disposizione testamentaria della proprietaria. Come è stato scritto, «è verosimile supporre che la donazione originaria comprendesse non solo le carte, tra cui è stata rinvenuta la lettera analizzata nel presente lavoro, ma anche la collezione di libri, composta in gran parte da volumi di contenuto geografico e di studi orientalistici. Giunti in biblioteca, i singoli volumi sono stati catalogati, mentre le carte sono state raccolte in

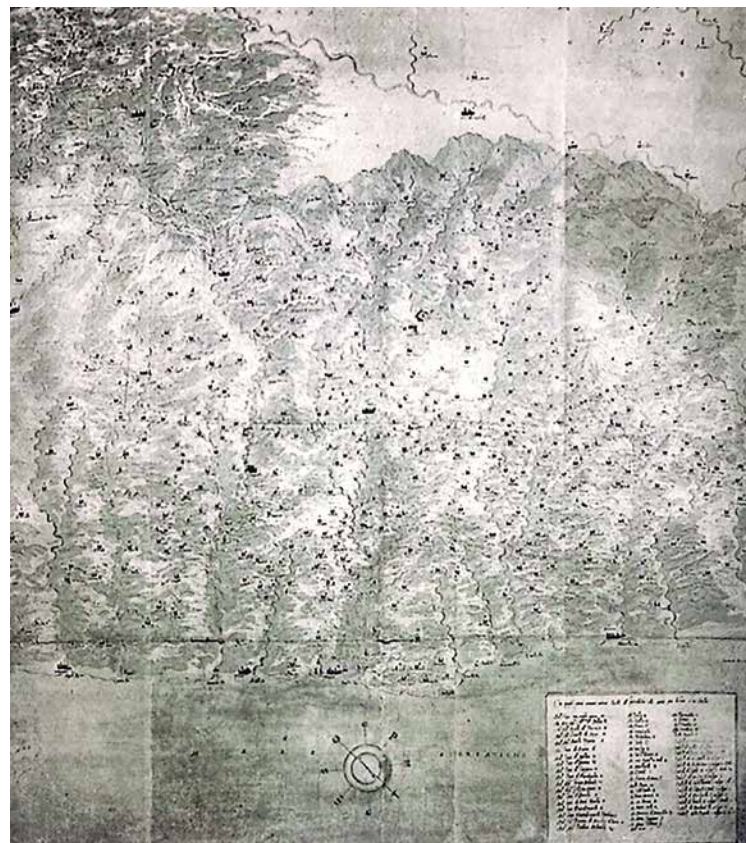


Fig. 1. Carta del Ducato di Urbino di G. B. Clarici (Angela Codazzi, 1930).



due casse e collocate in deposito» (Faraj, 2023, p. 35).

Il riordino del materiale contenuto nelle casse è stato effettuato da Alessandra Miola (Miola, 1994-1995): i documenti sono stati identificati e a organizzarli in 231 fascicoli che coprono un arco di tempo compreso tra il 1881 e il 1969.

Il «Fondo Codazzi» contiene le carte della studiosa ordinate in cinque serie: I. Corrispondenza (dal 1920 al 1969 con enti, istituzioni, persone, editori); II. Studi (materiale preparatorio ai suoi lavori e corrispondenza con gli studiosi relativamente agli stessi); III. Dispense universitarie (materiale preparatorio di alcune dispense incomplete, le altre sono schedate come materiale della biblioteca); IV. Lavori di riordino e allestimento mostre; V. Scuola.

Nello stesso fondo si trova la documentazione relativa ad altri due personalità del mo-

do scientifico dell'epoca: le «Carte Ricchieri», riguardanti il geografo socialista e anticolonialista Giuseppe Ricchieri (1861-1926) e le «Carte Griffini» che rimandano all'arabista Eugenio Griffini (1878-1925).

Ovviamente questi due fondi non sono stati accostati a caso; della Codazzi, Ricchieri è stato il maestro, come lo è stato Griffini sul versante dell'altro forte interesse scientifico di Angela: la lingua e la cultura arabe; due linee di studio che la geografa ha coltivato intrecciandole con coerenza e giungendo, come vedremo, a risultati degni di nota.

Già dalla sola esposizione degli argomenti citati ci si rende conto della consistenza intellettuale, scientifica e didattica della studiosa che ancora attende l'inserimento a pieno titolo nella storia della geografia italiana.

Dalle informazioni fino a ora raccolte deriviamo che nel 1890 Angela Codazzi aveva frequentato a Milano il Liceo Farini, poi la Facoltà di Lettere presso Accademia Scientifico-Letteraria di Milano che nel 1924 diventerà Università degli Studi.

Laureata, insegna materie letterarie nelle scuole secondarie di secondo grado. Parallelamente è assistente volontaria presso l'Università degli studi di Milano dove inizia la sua attività didattica e di ricerca (carte geografiche medievali e manoscritti arabi di argomento geografico).

Nel 1924 Ricchieri la chiama quale coadiutrice per il Gabinetto di Geografia con l'incarico di tenere in ordine il materiale didattico. Nel 1926 Ricchieri muore e gli subentra Giuseppe Caraci; Angela continua a occuparsi della

biblioteca fino al 1928 quando, sembra per incomprensioni con Caraci, si dimette. Nel 1930-31 risulta di nuovo assistente volontaria dell'Istituto di geografia della «Statale», richiamata da Luigi Filippo De Magistris (1872-1950), poi con Aldo Sestini (1904-1988). L'attività didattica e la ricerca si intensificano: insegna di Lingua e letteratura araba e Geografia dei Paesi del Medio-Oriente.

Dal 1937 viene indicata negli annuari come assistente per le esercitazioni e nel 1946-47 le viene affidato l'insegnamento ufficiale di Geografia, rimasto vacante, insieme alla direzione dell'istituto.

Fra il 1946 e il 1948 è bibliotecaria della Società Geografica Italiana ove si dedica al riordino e studio dei volumi più preziosi (codici tolemaici) e delle carte.

Il 12 gennaio 1949, a cinquantanove anni, ottiene la libera docenza.

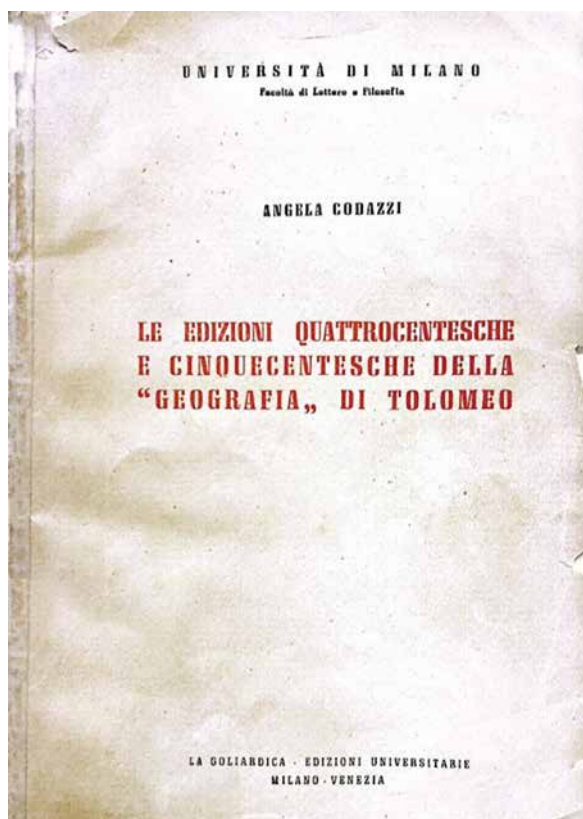
Nel 1960-61 la cattedra ufficiale di Geografia alla «Statale» era stata assegnata a Lucio Gambi ma la presenza della Codazzi nella Facoltà di Lettere è attestata fino al 1969.

Questo significa che per un periodo Angela Codazzi ha lavorato con l'innovatore della geografia italiana? Le informazioni fino ad ora raccolte impongono di proseguire nella ricerca archivistica. In ogni caso, quando, a settant'anni, Angela Codazzi esce dall'università continuerà a scrivere ancora per oltre un decennio.

Un colpo d'occhio sulla produzione scientifica

Angela Codazzi ha al suo attivo circa quarantotto titoli (Miola, 1994-1995) che Gaetano Ferro definì di «note-

Fig. 2.
Frontespizio di *Le edizioni quattrocentesche e cinquecentesche della "Geografia" di Tolomeo* (Codazzi, 1950).



vole valore scientifico» (Ferro, 1972, p. 729). In occasione della morte, anche Aldo Sestini ne elogiò l'opera (Sestini, 1972, pp. 223-224).

Angela si era aperta alla ricerca con la tesi di laurea dal titolo *Carte topografiche di alcune pievi della Lombardia* (1608-1611), pubblicata a Firenze in *Contributi alla storia della cartografia d'Italia* (1908), tesi che ci dice subito dei suoi interessi scientifici.

Senza essere una regola assoluta, si può dire che la geografia antica e storica sia stata preferita dalle prime geografe, sia per la loro formazione prevalentemente umanistica, sia per la minore consuetudine delle donne di praticare lo studio il terreno, di viaggiare, di occuparsi di scienze "dure". D'altra parte, il suo stesso maestro, Ricchieri, aveva una formazione umanistica. Si era laureato a Padova in filologia romana, perfezionato in letterature neolatine, aveva insegnato l'insegnamento di storia e geografia nella scuola secondaria superiore di varie città e finalmente nel 1903 era approdato alla Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano dove sarebbe rimasto fino al 1926, anno della morte (Mazzoli, 2016).

Se si scorrono i titoli della Codazzi il carattere storico-geografico dei contenuti è evidente. Ne diamo qualche esempio. Nel 1930 la troviamo presente nell'XI Congresso Geografico Italiano nella "Sezione storica" con un saggio intitolato *G. B. Clarici e la sua carta del ducato d'Urbino*. La comunicazione, dedicata a un cartografo poco conosciuto, nato a Urbino nel 1542, poi passato a Milano dove muore nel 1602, è esemplare sia per le fonti archivistiche consultate – archivi di Stato e

notarili di Milano e di Pavia che le consentono di «ricostruirne in parte le vicende e l'attività» – sia per il metodo che contempla dapprima la biografia dell'autore, le connessioni con gli autori del suo tempo poi la contestualizzazione della produzione della carta quindi lo studio dei suoi contenuti topografici e del modo di rappresentarli (Codazzi, 1930).

Nel 1941, De Magistris pubblica il terzo volume dei suoi *Corsi di geografia economica e politica*, dedicato all'Africa; nell'opera interviene in appendice Angela Codazzi con *Lo sviluppo della conoscenza e dell'esplorazione dell'Africa dal sec. XVI ad oggi* (Codazzi, 1941).

Esce nel 1950, ancora a Milano, il lavoro *Le edizioni quattrocentesche e cinquecentesche della «Geografia» di Tolomeo* (Codazzi, 1950), un saggio sempre molto citato, anche dal grande studioso Patrick Gautier Dalché (uno dei maggiori studiosi delle rappresentazioni e dei saperi geografici del Medio Evo), che nel terzo volume della *History of Cartography* curato da David Woodward, entrando nel dibattito sulla ricezione della Geografia di Tolomeo, scrive: «[...] Questa trattazione non passa in rassegna i fatti presentati da Fischer (che dovrebbero comunque essere aggiornati) né approfondisce gli studi sulle edizioni a stampa, oggi meglio conosciute grazie ai lavori di Codazzi» (Gautier Dalché, 2007, p. 286).

Nel 1964 troviamo il suo nome nella prestigiosa «Imago Mundi» con il breve intervento *The Contribution of Roberto Almagià to the History of Cartography* (Vol. 18, 1964, pp. 78-80).



Per mostrare il suo impegno occorre anche ricordare il fascicolo preparato come omaggio ai congressisti del XX Congresso Geografico Italiano intitolato *Mostra di tolemei e di atlanti antichi* (Roma 1967).

Dunque, di temi riferiti di preferenza alla storia antica, all'Umanesimo e fino al Seicento, Angela Codazzi è stata una specialista: libri, articoli e "voci" scritte per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Ancora oggi sono preziose le note, e la ricca bibliografia che le sostiene, come quelle sul navigatore del sec. XVI Francesco Berlinghieri (Ivi, vol. 9, 1967) o sul poco conosciuto Battista Genovese, navigatore ducato d'Urbino del sec. XVI che partecipò alla spedizione di Ferdinando Magellano (Ivi, vol. 7, 1970); Angela la scrive due anni prima della morte avvenuta a ottantadue anni, a testimonianza della continuità del suo impegno fino alla fine.

Fig. 3.

Sebastiano del Piombo, *Ritratto di Leone l'Africano*, 1520 ca., olio su tavola, presso National Gallery of Art, Washington (https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Sebastiano_del_Piombo_Portrait_of_a_Humanist.jpg#/media/File:3ASebastiano_del_Piombo_Portrait_of_a_Humanist.jpg).

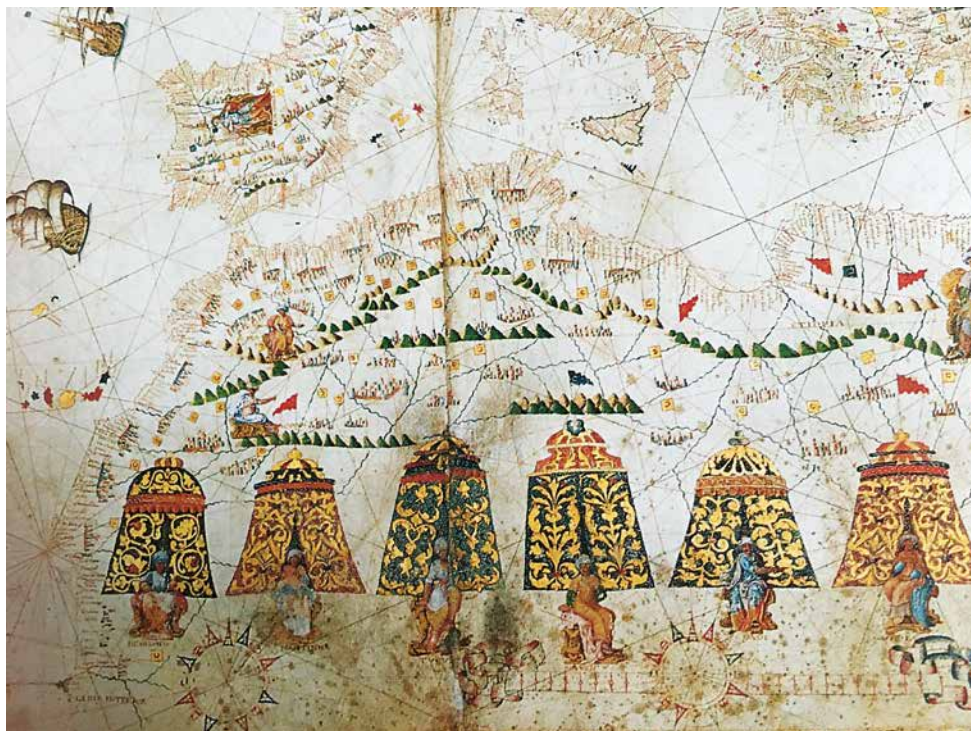


Fig. 4.
L'Africa settentrionale
nel portolano
genovese di Giacomo
Maggiolo, 1563
(particolare). In
Couleurs.

Leone l'Africano, una riscoperta importante

Fra le note inviate alla Treccani la prima è probabilmente quella su Leone Africano, ambasciatore magrebino nato a fine Quattrocento. A questo personaggio, Angela Codazzi si dedica precocemente, sollecitata da una figura che concentrava in sé i propri principali interessi di studio: quello per la geografia storica e quello per la lingua araba. Nella nota citata Angela ne racconta a grandi linee la biografia il cui tratto essenziale è l'aver viaggiato nell'Africa sud sahariana, l'essere stato catturato dai corsari siciliani e portato schiavo a Roma dove si converte al cristianesimo battezzato in S. Pietro «da Leone X stesso, che gli diede il nome di *Johannis Leo de Medicis*». Di Leone l'Africano Codazzi ricorda l'opera principale, *Descrizione dell'Africa e delle cose notabili che ivi sono*, «il libro che fe-

ce noto L. e ne garantì la fama fra gli occidentali dal sec. XVI in poi». La *Descrizione*, scrive la Codazzi, redatta in italiano, fu pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1550 dal geografo e umanista veneto Giovanni Ramusio nel primo volume della raccolta delle *Navigazioni e viaggi*. L'opera è divisa in nove libri «dei quali il primo contiene nozioni generali sull'Africa e i suoi popoli, quelli dal II al VI descrivono l'Africa di NO. dal Marocco alla regione sirtica, il VII tratta della "Terra negra" (cioè del Sudan), l'VIII descrive l'Egitto dal mare ad Assuan, il IX parla degli animali, delle piante, dei fiumi nei territori descritti. L'opera descrive anche le vicende storiche, gli usi, i costumi, i prodotti delle singole località. Essa fu composta in Italia su quanto il suo autore ricordava delle regioni viste, aiutandosi al più con appunti che poteva avere con sé; fu scritta per Italiani e in italia-

no, senza dubbio con l'assistenza di qualche redattore nostro» (Codazzi, 1933).

Ma Leone fu anche autore di una *Grammatica araba* contenente un "Trattato di arte metrica" testo che coinvolge la nostra autrice nella pubblicazione di un saggio sul tema, saggio conseguente alla partecipazione di Angela Codazzi al Congresso Internazionale di Geografia di Lisbona del 1949 e *Il trattato sull'arte metrica di Giovanni Leone Africano* pubblicato dalla Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1939 (Codazzi, 1956).

Non è finalità di questo nostro breve scritto l'analisi degli studi di Angela Codazzi sul geografo arabo confrontati con quanto emerso negli studi successivi e più recenti. Qui ci sembra interessante sottolineare come chi si è occupato di Leone l'Africano non possa evitare di citarla. Basti qui ricordare, dal punto di vista della linguistica Oriana Capezio (2013) e dal punto di vista biografico-storico, Natalie Zemon Davis:

Angela Codazzi, studiosa di geografia storica [...], conosceva bene il libro di Massignon e prese a cuore la speranza che un giorno si sarebbe finalmente trovato il manoscritto originale di al-Wazzan. Esperta frequentatrice dei fondi custoditi nelle biblioteche italiane, nel 1933 fu in grado di annunciare che aveva individuato un manoscritto italiano della *Descrizione dell'Africa*; manoscritto che effettivamente si rivelò diverso dalla successiva edizione a stampa di Ramusio (Zemon Davis, 2009, pp. 5-6).

A proposito della *Descrizione dell'Africa* è stato scritto che **questo testo, segnalato da An-**

gela Codazzi nel 1952, è tuttora inedito, e manca persino di un'accurata descrizione paleografica. Ed è davvero sorprendente che, tra tanti convegni e libri e articoli su Leone Africano, non si sia pensato a formare un gruppo di lavoro – storici, geogra-

fi, filologi – che appronti in tempi ragionevoli un'edizione critica di tutta sua la produzione letteraria (solo il breve *De Arte Metrica Liber* ha avuto il privilegio di un'edizione critica, curata dalla stessa Codazzi nel 1956 [...] (Minervini, 2007).

Sono piste di ricerca che ci invitano allo studio circostanziato dell'opera di Angela Codazzi alla luce delle acquisizioni e riflessioni della geografia storica successiva e attuale. ■

Sezione Piemonte

Bibliografia

- CAPEZIO O., *La metrica araba, Studio della tradizione antica*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2013.
- CIAGLIA F., GRIPPO E., “Claudia Merlo, biografia di una geografa”, in *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*, 1, 2023, pp. 33-38.
- CODAZZI A., G. B., “Clarici e la sua carta del ducato d'Urbino”, in *Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano*, Napoli, 1930, vol. II, pp. 280-288.
- CODAZZI A., “Il compendio geografico arabo di Ishāq ibn al-Husayn”, in *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, VI, n. V, 1929, pp. 373-463.
- CODAZZI A., “Il trattato dell'arte metrica di Giovanni Leone Africano”, in *Studi orientalistici in onore di Giorgio Levi Della Vida*, Roma, Istituto per l'Oriente, 1956, 1, pp. 180-198.
- CODAZZI A., “Lo sviluppo della conoscenza e dell'esplorazione dell'Africa dal sec. XVI ad oggi”, in DE MAGISTRIS L. F., *Corsi di geografia economica e politica III – Africa*, Appendice, Milano, Giuffrè, 1941.
- CODAZZI A., *Battista Genovese*, Dizionario Biografico degli Italiani, volume 7, 1970.
- CODAZZI A., *Berlinghieri, Francesco*, Dizionario Biografico degli Italiani, volume 9, 1967.
- CODAZZI A., *Leone Africano*, Enciclopedia Italiana, 1933.
- CODAZZI A., *Mostra di tolemei e di atlanti antichi*, Roma, Società Geografica Italiana, 1967.
- CODAZZI A., *Storia delle carte geografiche da Anassimandro alla rinascita di Tolomeo nel sec. XV*, Milano, La Goliardica, 1958. *de la Terre*, Bibliothèque Nationale de France, 1998, p. 48.
- FARAJ A., “Una lettera inedita di Eugenio Griffini nel Fondo Angela Codazzi presso la Biblioteca Sormani di Milano”, in *Kervan. International Journal of Afro-Asiatic Studies*, 27, 2023, pp. 35-48.
- FERRO G., “Angela Codazzi”, in *Bollettino SGI*, vol. CIX, 1972, p. 729.
- FERRO G., “Personalità. Angela Codazzi”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie X, vol. I, 1972, pp. 729-730.
- GAUTIER DALCHÉ P., “The Reception of Ptolemy's Geography (End of the Fourteenth to Beginning of the Sixteenth Century)”, in *History of Cartography*, vol. III (part. 1), ed. by David Woodward, *Cartography in the european renaissance*, 2007, pp. 285-364.
- MAZZOLI T., *Ricchieri Giuseppe*, Dizionario biografico dei friulani, 2016 (<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it>).
- MINERVINI L., “I viaggi di Leone Africano. Minervini legge Zemon Davis”, *Storica*, n. 37, 2007, pp. 183-190.
- MIOLA A., *Il fondo Angela Codazzi presso la Biblioteca Sormani di Milano, Con carte di Giuseppe Ricchieri e Eugenio Griffini*, tesi di laurea, Milano, Università degli Studi, 1994-1995.
- RONDINONE A., *Donne mancanti. Un'analisi geografica del disequilibrio di genere in India*, Firenze, Firenze University Press, 2003.
- ROSSI L., “Storia di un deserto. Note su geografia storica e genere”, in D'ASCENZO A. (a cura di), *Geostoria. Geostorie*, CISGE, Roma, 2015, pp. 109-124.
- ROSSI L., *L'altra mappa. Esploratrici viaggiatrici geografiche*, Reggio Emilia, Diabasis, 2011 seconda ed.).
- RUOCCO D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, DeAgostini, 2001.
- SESTINI A., “Necrologi. Angela Codazzi”, in *Rivista Geografica Italiana*, a. LXXIX, f. 1, marzo 1972, pp. 223-224.
- ZEMON DAVIS N., *La doppia vita di Leone l'Africano*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

Note

- 1 La ricerca è stata svolta in stretta collaborazione fra le due autrici. In particolare a Luisa Rossi si deve la stesura dei paragrafi 1 e 3 e a Valentina De Santi quella del paragrafo 2.